



COM'ERANO E COME SONO
A sinistra: il Dall'Ara con la pista di atletica. Sopra: il campo Baumann e a destra, l'antistadio Lucchini «vietato» al salto in alto

«La città rischia di perdere l'atletica»

Denuncia Coni, Fidal e società unite: «Chiediamo rispetto e impianti, il Comune ascolti i nostri progetti»

Alessandro Gallo
Bologna

CHI ERAVAMO e cosa siamo: è questo il senso di una denuncia sulla situazione dell'atletica bolognese. Dai fasti del Golden Gala del 1990, al Dall'Ara appena ristrutturato, al nulla attuale. Nulla che significa che non solo Bologna non può più ospitare meeting internazionali, ma che otto società e un migliaio di tesserati attivi, sono costretti, quotidianamente, a fare i salti mortali. Semplicemente per trovare uno spazio dove allenarsi, senza farsi male, potendo fare corse e salti. E magari pure qualche lancio.

NELLA SEDE del Coni, decisi e propositivi, ci sono il numero uno del Coni Emilia Romagna Umberto Suprani, il presidente della Fidal Regionale Marco Benati, il delegato provinciale Massimiliano Nerozzi, Con loro anche il delegato Cip Bologna Roberto Cristofori, l'atleta ipovedente Fabrizio Pettilo.

Il grido di allarme riguarda almeno



otto società: Virtus, Acquadela, Atletico Borgo, Blizzard, Progresso, Pontevicchio, Francesco Francia e Cus.

OTTO SOCIETA' e più di un migliaio di tesserati (attivi) chiedono risposte precise. Non parole: ma bandi, progetti perché dal 1990 a oggi il passo indietro è stato notevole al punto che, un ipotetico viaggiatore

nel tempo, che potesse vivere Bologna in due momenti differenti, il 1990 e il 2017, faticerebbe a capire quello che è accaduto all'atletica. «C'erano sei impianti – dicono –. L'Antistadio, il Dall'Ara, il Cavinna, la pista indoor del PalaDozza, l'Arcoveggio e il Baumann. E' rimasto solo quest'ultimo».

«All'amministrazione, all'assessore Lepore e al sindaco Merola – insi-

stano – chiediamo un intervento. Le uniche risposte che abbiamo ottenuto, in questi mesi, sono che bisogna attendere le decisioni del Bologna, in merito al Dall'Ara». Eppure basterebbe poco, dicono, per tirare a lucido una struttura come l'antistadio. Con 3-400mila euro si sistemerebbe la pista – «dove oggi non si possono usare le scarpe chiodate perché il terreno è troppo

TAVOLO
Da sinistra: Umberto Suprani presidente Coni Emilia Romagna, Marco Benati e Massimiliano Nerozzi, numero uno regionale e delegato provinciale Fidal (Schicchi)

duro» – gli spogliatoi, le strutture. Ma interventi di manutenzione potrebbe riguardare anche l'Arcoveggio e il Baumann, così come il Cavinna.

«**SIA CHIARO** – dice Benati – noi non molliamo. Bologna è rimasta indietro rispetto al resto della regione. Questa denuncia è solo il primo passaggio. Il prossimo farà ancora più rumore».

La voglia di lottare
«Siamo stanchi di promesse: questo è solo il primo passo, ma non intendiamo fermarci»

Anche perché il presidente regionale cita gli esempi di città vicine: da Reggio Emilia che ha stanziato 1,5 milioni per l'atletica a Forlì che ha appena terminato un impianto che può ospitare meeting internazionali, senza dimenticare Rimini, Ravenna e la Riviera. «Bologna non è più il capoluogo dell'Emilia – l'amara riflessione –. Dal punto di vista degli impianti per l'atletica è fuori dall'Emilia».

Provocazione Il dirigente: «Abbiamo conquistato il diritto di partecipare alla finale oro per club, ma non sappiamo dove allenarci»

Cuccoli: «Se Bologna non ci vuole porteremo la Virtus a Modena»

Bologna

SOCIETA' UNITE e compatte nel richiedere semplicemente la possibilità di riavere un impianto a Bologna. Nel dossier-denuncia c'è spazio anche per le convenzioni sottoscritte a suo tempo dal Comune per il Dall'Ara e per il PalaDozza. Gli spazi un tempo dedicati all'atletica e dei quali non c'è più traccia avrebbero dovuto essere tutelati. E invece...

«Non c'è un impianto indoor – dice Stefano Cuccoli, dirigente della Virtus – eppure un anno fa, ai campionati di società, ci siamo classificati al secondo posto. Come abbiamo fatto? L'inverno 2016 è stato mite, la temperatura non è mai scesa sotto i 10 gradi: i nostri ragazzi hanno potuto allenarsi in qualche modo. L'ultimo inverno è stato più freddo, ci siamo piazzati ottavi, perché abbiamo lavorato meno». Usa l'arte della provocazione, Cuccoli, for-

te del fatto che la Virtus, per la prima volta, ha raggiunto la finale oro di società. «Siamo una società centenaria, la società che ha inventato lo sport in questa città. Se non ci vogliono, ci affilieremo a Modena». Tiene banco la questione stadio. «Non possiamo essere ostaggio delle decisioni del Bologna. Ci sono altri impianti, oltre all'anti-

Spogliatoio ridotto al Dall'Ara
«Per trovare una sistemazione per il Var hanno chiuso un locale con un muro»

stadio, nei quali possono essere fatti dei lavori».

MASSIMILIANO NEROZZI, delegato provinciale Fidal, ricorda anche quello che è accaduto allo stadio. «Che è stato dato in concessione al Bologna – dice –, ma il Co-



DECISO Stefano Cuccoli (Schicchi)

mune sa tutto quello che è stato fatto? O anche dei muri che sono stati alzati? Per regolamento la strumentazione che ora è in dotazione agli arbitri di calcio, il Var, va conservata in un locale che va salvaguardato. Da un giorno all'altro ci siamo trovati con un muro che ha diminuito uno spogliatoio». Viene più volte chiamata in causa l'amministrazione comunale – anche quelle del passato, che si sono succedute dagli anni Novanta a oggi – e l'attuale assessore allo sport. «In uno dei più recenti incontri – spiegano e scrivono Coni e Fidal – tra le società e l'assessore Lepore, era emersa, in data 7 aprile, la disponibilità per la valutazione economica del rifacimento di un impianto e di alcuni interventi minori su di un altro. A oggi nessuno riscontro ci è giunto».

a. gal.